

Valnure



I sapori del borgo a Ponte

Domenica Pontedellolio è in festa con "I Sapori del Borgo": banda, concerti, sfilate, via del gusto e mani in pasta

Clima pazzo, collina e montagna sono diventate calde come la pianura

La grave situazione analizzata in focus organizzati dall'Unione Alta Valnure rischi di eventi meteo estremi e dissesto

Nadia Plucani

PONTEDELLOLIO

● Collina e montagna negli ultimi vent'anni si sono scaldate molto di più della pianura, con conseguente rischio di aumenti degli incendi boschivi, di modifica delle aree delle colture agricole e di indebolimento delle difese contro il dissesto idrogeologico. Sono alcune delle conseguenze del cambiamento climatico sul nostro Appennino piacentino e sono informazioni emerse dai primi seminari che l'Unione Alta Valnure (Comuni di Pontedellolio, Bettola, Farini e Ferriere) con l'assistenza tecnica di "eco&eco Srl" ha promosso sul tema della resilienza e della reazione agli eventi catastrofici da esso causati. L'iniziativa, che prevede cinque incontri e due laboratori rivolti ai funzionari ed amministratori dell'Unione, ai rappresentanti delle associazioni e a tutta la popolazione, compresi gli studenti dell'istituto comprensivo Valnure, è finanziata dalla Regione Emilia Romagna.

«L'obiettivo - ricorda il presidente dell'Unione, Paolo Negri - è quello di favorire la consapevolezza dell'impatto a livello locale del cambiamento climatico e la conoscenza delle diverse strategie che dall'Unione Europea alla regione sono messe in campo per contrastarlo». «Sarà importante adottare un nuovo sistema energetico maggiormente incentrato sulle fonti rinnovabili», ha osservato Vittorio Marletto di Arpa Emilia Romagna nel primo seminario. Ha inoltre mostrato come, tra il 1961 e il 2017 la temperatura massima media della nostra provincia sia passata da 16 a 19 gradi e che sulla nostra montagna, tra il 1991 ed il 2015, si siano registrate temperature tipiche del-



Più boschi, meno colture, rischio incendi e gelicidi» (Paolo Filetto)



Un momento di uno degli incontri nella sede dell'Unione a Pontedellolio

la pianura nei 20 anni precedenti. «Un altro fenomeno inquietante - ha citato - è quello delle cosiddette "inversioni termiche", tali per cui collina e montagna piacentina negli ultimi 20 anni si sono scaldate molto più della pianura. Tutto questo ha un impatto diretto e tangibile sulle condizioni di vita delle aree appenniniche, dall'aumento degli incendi boschivi alla modifica degli areali di produzione delle colture agricole». Sugli impatti del clima sul patrimonio forestale si è con-

centrato Paolo Filetto, esperto forestale, già direttore di aree protette in Emilia Romagna e Lombardia. «Avanzano le aree boscate - ha spiegato nel secondo incontro - fenomeno che si registra dagli anni '60 accompagnandosi al progressivo spopolamento. Si tratta per lo più di boschi cedui, meno pregiati e meno utili dal punto di vista della capacità di difesa idrogeologica. Cui si aggiunge l'aumento dei rischi per una corretta gestione forestale conseguente ai sempre più fre-

quenti eventi meteorologici estremi, quali i gelicidi, le tempeste di vento e acqua, i periodi di siccità, che creano le condizioni ideali per la propagazione degli incendi anche in periodo invernale, come avvenuto in appennino piacentino lo scorso anno». Il prossimo seminario si terrà venerdì 8 novembre dalle 14 alle 18 nella sala consiliare del Comune di Pontedellolio. Relatore sarà Marco Aleotti della Regione Emilia-Romagna sul dissesto idrogeologico. Partecipazione gratuita.

L'UNIONE ALTA VALNURE HA ORGANIZZATO IL FOCUS



PARASSITI DISTRUTTIVI

Cambiando le condizioni climatiche nel bosco, aumenta la capacità distruttiva di patogeni quali i parassiti, soprattutto in contesti caratterizzati dalla prevalenza di poche specie, come avviene per l'Appennino piacentino. All'avanzamento del bosco si aggiunge una progressiva "mediterraneizzazione" del clima, che porta specie animali e vegetali di ambienti caldi a trovare il proprio habitat sempre più a nord.

RISORSE FINANZIARIE

Tra le risorse finanziarie disponibili nei prossimi anni per agire concretamente al contrasto del cambiamento climatico vi sono i 650mila euro che la Strategia Nazionale per le Aree Interne metterà a disposizione per il maggiore coordinamento ed il riequipaggiamento delle squadre di volontari di Protezione civile di Alta Val Nure ed Alta Val d'Arda. Le informazioni e conoscenze acquisite negli incontri saranno messe a frutto in due laboratori, in cui i partecipanti definiranno un progetto di lotta al cambiamento climatico a beneficio della Val Nure, da candidare a un finanziamento europeo. _n.p.

«I detriti sul fondo di invasi si possono gestire»

Federico Scarpa risponde alle perplessità dell'ingegner Tommaso Nicolotti

BETTOLA

● «Con l'esperienza acquisita nel tempo l'interrimento può essere gestito». Il presidente del Consorzio Infrastruttura e logistica di Piacenza Federico Scarpa replica così all'intervento dell'ingegner

Tommaso Nicolotti, ospitato nei giorni scorsi su Libertà. Nicolotti esprimeva perplessità riguardo il fenomeno dell'interrimento, il sedimentarsi di detriti sul fondo degli invasi che provoca una riduzione della capacità effettiva dell'opera e una necessaria e ciclica pulizia. «Le sue giuste perplessità sono anche le nostre - dice Federico Scarpa - e sono oggetto del lavoro che i tecnici incaricati stanno svolgendo per poter

dare, a chi deve prendere importanti decisioni, notizie puntuali e precise su come si possa eventualmente procedere alla realizzazione dell'invaso in alta Valnure, dissipando i dubbi e le preoccupazioni che di volta in volta qualcuno evidenzia, sempre a nome dei cittadini della valle». Secondo Scarpa l'esperienza nella costruzione delle dighe ha permesso di prendere le misure all'interrimento: «Ad oggi all'interno del mon-

do scientifico si ha una maggiore consapevolezza del problema, così come una maggiore esperienza nella sua gestione dovuta agli ormai quasi 100 anni di vita delle prime dighe realizzate in Italia». «A seguito di studi specifici sull'erosione del suolo si adotteranno in fase di progettazione accorgimenti tecnici per poter controllare il problema senza che questo possa limitare le funzionalità della diga, ad esempio un



Federico Scarpa

programma di stabilizzazione del fenomeno del trasporto solido a scala di bacino». Altra risposta al fenomeno, secondo Scarpa, può essere data dalla programmazione: «Un piano di sorveglianza e manutenzione ad hoc che comprenda interventi mirati e programmatici volti al mantenimento del pieno volume utile dell'invaso senza inficiare l'ecosistema di valle. Ringrazio l'ingegner Nicolotti per avermi dato la possibilità di chiarire, e lo invito ad aspettare come noi i risultati degli studi tecnici in corso prima di procedere a processi sommarî».

_Gianmaria Vianova

Anni operai a Piacenza al palazzo della cultura

PODENZANO

● Arrivano a Podenzano le memorie dell'autunno caldo del 1969 - la stagione dei grandi contratti operai -, testimonianze che sono state raccolte da Gianfranco Dragoni ed Eugenio Gazzola nell'ultimo volume "Anni operai a Piacenza, 1969-2019" (edizioni Scritture). Sabato 9 novembre alle 16.30 la sala video del palazzo della cultura in piazza Nuova a Podenzano ospiterà la presentazione del libro con la partecipazione del sindaco Alessandro Piva, di Mirto Bassoli della Segreteria regionale Cgil, di Sergio Dagnino, consigliere comunale di Piacenza e imprenditore, Alessan-

dro Miglioli, avvocato, esperto in diritto del lavoro. L'iniziativa sarà coordinata da Gianni D'Amo. Sarà l'occasione per parlare di quel lungo autunno caldo del 1969 e della condizione operaia di oggi, compresa quella dei diritti. Anche Podenzano visse l'autunno caldo: paese a forte prevalenza operaia, caratterizzato da fabbriche meccaniche e realtà produttive che sopravvivono anche oggi. Alla Tecnitube per esempio, nel 1968, venne istituita la 14esima, nata come premio feriale poi diventata mensilità attraverso la contrattazione collettiva ed estesa a tutte le fabbriche meccaniche del Piacentino. _NP

Amici del Calice arriva l'annuale incontro sociale

PODENZANO

● Gli "Amici del Calice", associazione podenzanese che promuove la cultura dell'enologia e del buon bere, si ritrova per l'annuale pranzo sociale che si terrà domenica 1 dicembre alle 12.30 all'azienda agricola "Casa Nuova" di Niviano di Rivergaro. L'iniziativa, che ogni anno si svolge in location diverse per promuovere le tipicità della provincia, è aperta anche ai non soci. L'associazione, composta di appassionati di tutto il territorio piacentino, nel mese di novembre inaugura la propria sede che dal capoluogo si sposta a Maiano, una delle frazioni di Podenzano. _NP

OSPITE
PIERO
VERANI

ARTSHOW



DALLO SPAZIO LUZZATI

STASERA h20.15

teleLibertà **98** canale